Anno VIII - 1855 - N. 238

L'OPINIONE

Giovedì 30 agosto

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio dell'Opinione, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 29 AGOSTO

IL *MEETING* DI TORINO

Torino avrà il suo *meeting*. Intervengano pochi o molti all'adunanza del 2 settembre, non importa: ei basta che un diritto consacrato dallo statuto si eserciti legalmente, provando come la costituzione non sia lettera morta, ma forza vitale dello stato.

Sappiamo esservi molti che mettono in forse l'utilità di codeste assemblee, le credono un'oziosaggine, un passatempo e null'altro; ma essi vanno errati in ciò che le considerano sotto un falso aspetto, reputandole un'arena di dispute e di opinioni, in luogo d'un mezzo di manifestare un sentimento che si è fatto generale convinzione.

Quale è lo scopo del *meeting?* Di chiedere al parlamento una riforma delle leggi d'imposta, vale a dire di rivolgere l'attenzione delle camere al problema più difficile dell'economia sociale, quale è un conveniente sistema di tasse.

Se il *meeting* non riesce numeroso, il torto è di coloro che lo promossero, perchè rimpicciolirono in siffatto modo la quistione, che le fecero perdere gran parte della sua importanza. Perchè discutere soltanto della riforma di due o tre tasse, quando si ha un bilancio attivo di 125 milioni? Perchè le sono nuove? Ma nuove o vecchie che siano, chi vorrà sostenere che quelle due o tre soltanto presentino difetti ed anomalie e tutte le altre siano bene ordinate, eque, e razionalmente ripartite?

Sopra 125 milioni a cui ascende il bilancio attivo, 90 milioni all'incirca sono prodotti dalle tasse indirette e da' monopolii governativi. Nel primo semestre dell'anno corrente i proventi indiretti ascesero ad oltre 42 milioni, dando un aumento di cinque milioni e mezzo in confronto del primo semestre del 1854. Si può quindi fare assegnamento per l'anno sopra un provento di 85 a 90 milioni. Noi abbiamo dunque i due terzi del bilancio procurati da tasse indirette e da monopoli. Non rimangono che 35 a 40 milioni, e fra questi si ha l'imposta fondiaria e de'fabbricati, la tassa delle mani morte, cosicchè l'imposta delle patenti e quella personale e mobiliare, ammesso che producano 10 milioni, non rappresentano che la duodecima parte della somma generale de'pubblici tributi.

I monopolii dello stato, considerati separatamente, forniscono all'erario una somma ragguardevole, che in quest'anno supererà probabilmente 46,000,000. Essi sono i seguenti:

Sale	L. 10,300,000
Tabacchi	» 15,500,000
Polveri e piombi	» 700,000
Poste	» 3,300,000
Strade ferrate	» 10,000,000
Telegrafi	» 230,000
Lotto	» 6,000,000

Se prendessimo ad esaminare soltanto questi monopolii, quante quistioni non ne sorgerebbero! E se dessi fossero stati mantenuti quali erano prima del 1848, non avrebbesi a quest'ora un aumento di prodotti di circa 10,000,000, cioè una somma pressochè equivalente alle due imposte delle patenti e personale e mobiliare? Ma chi oserebbe proporre si ripristinasse l'esorbitante tassa del sale, la più odiosa per le popolazioni e la cui riduzione coincide colla promulgazione dello statuto? Chi vorrebbe si modificasse il lotto, mentre si dee desiderare che le condizioni delle finanze permettano di sopprimerlo, siccome fomite di miseria e di corruzione?

Nell'anno 1847 i sali produssero 15,100,000 lire: calcolando l'aumento regolare del consumo, a quest'ora procurerebbero alle finanze più di 16,000,000, invece che non fruttano che 10,000,000; ecco nel solo monopolio del sale un risparmio di 6,000,000 pei contribuenti.

Se dopo i monopolii, gittiamo uno sguardo sulle tasse indirette, vedremo come le dogane frutterebbero 20,000,000 e più; ma anche in questo ramo di prodotti si ebbero importanti riduzioni e l'abolizione del dazio sui cereali, che dava una rendita di 3,000,000.

Le tasse indirette non destano clamori o ne destano meno dei tributi diretti, perchè alcune sono volontarie, ed il contribuente può sottrarvisi, e tutte si pagano nell'atto che si compera o si consuma la derrata o la merce, di maniera che non si distingue il prezzo reale dall'aumento che ha subìto a cagione dell'imposta; ma ciò giustifica quelle tasse? Esse sono meno eque perchè pesano sul consumo e non sulla ricchezza; pure sono una sorgente copiosa delle pubbliche entrate, si sopportano senza assordanti lamenti e si esigono senza difficoltà.

Non si possono lasciare queste quistioni da banda, e non si possono neppur risolvere, se non si hanno speciali cognizioni, perchè se si trattasse di chiedere l'abolizione di tasse, è probabile che non sarebbevi grave dissenso e tutti troverebbersi facilmente d'accordo, ma, nella condizione presente delle finanze non è alla soppressione dei tributi, bensì al miglior loro ordinamento che debbesi rivolgere l'attenzione.

Ma quando avrete discusso intorno ad una parte minima delle imposte, quale vantaggio ne ritrarrete? Niuno, perchè la discussione non può recare alcun frutto, se non abbraccia tutto il sistema generale dei tributi, se non ne rivela gl'inconvenienti, se non confronta i diversi sistemi, per consigliare quello che ne presenta meno. Il pretendere di stabilire un sistema di tasse, il quale non abbia inconvenienti è assurdo: la perfezione non è virtù umana e meno ancora qualità che si possa sperare nell'ordinamento delle imposte. Ma sarebbe pure un gran bene se additando i difetti, si pervenisse a farne correggere i principali e si ottenesse, per esempio, che il padre di famiglia non avesse a pagare d'imposta personale e mobiliare di più dello scapolo, per ciò solo che avendo numerosa prole è costretto ad appigionare più vasta abitazione, non perchè sia più agiato o più ricco.

Però vorremmo che a rendere utili le discussioni in fatto di pubblici balzelli non si anteponessero le teorie alle quistioni pratiche. Non v'ha teoria che nell'applicazione non subisca restrizioni e modificazioni, e non susciti disputazioni nelle quali è difficile si accordino i partiti se non per via di transizioni, invece che le quistioni pratiche, siccome più evidenti e confortate da argomenti meno contestabili, possono riuscire ad una soddisfacente soluzione.

Si fanno *meetings* per chiedere un migliore ordinamento e riparto delle pubbliche tasse, e perchè non se ne faranno per domandare che le esazioni delle tasse si facciano in modo che i contribuenti non ne siano di troppo aggravati? Eppure i danni di una imposta male ripartita sono sovente inferiori di quelli che derivano dall'indugio nella sua esazione. Un contribuente è forse imposto soverchiamente in confronto di un altro che trovasi in condizioni pressochè identiche; ma è questo un male talora inevitabile; la legge non può prevedere tutti i casi speciali: essa stabilisce le massime, senza scendere ai particolari; ma si può bene evitare che i contribuenti non abbiano a pagare in una sol volta l'imposta di due o tre anni, oppure a pagare prima di aver ricevuta la polizza dell'esattore. L'aggravio che impone al contribuente il dovere sborsare in una sol volta la tassa di due o tre anni è sensibile più della somma della tassa medesima, perchè quando il contribuente non può scegliere il tempo più conveniente al pagamento, quando le rate non sono in modo equo ripartite, egli è costretto a sacrifici che danneggiano i suoi interessi, senza giovare all'erario.

E questo è il caso nostro, questa è la condizione di parte considerevole de' contribuenti, per ciò che risguarda le nuove imposte. L'abbiamo già avvertito altre volte, e crederemmo mancare al nostro dovere, se lo tacessimo in quest'occasione.

E donde proviene questo inconveniente? Dall'aver preteso di erigere una nuova amministrazione, dimenticando i servigi resi dall'amministrazione demaniale e quelli che poteva rendere ancora. Gl'impiegati demaniali per la pratica che hanno, sono i più adatti al riparto delle tasse. Fu osservato nel 1848 con quanta facilità fu ripartito l'imprestito forzato e si osserva adesso con quanto ordine siasi proceduto all'esecuzione della legge per la tassa de' corpi morali e delle manimorte. Gl'impiegati demaniali che in queste due circostanze dimostrarono come loro fosse alla mano siffatto ufficio non avrebbero potuto incaricarsi anche dell'applicazione della legge della tassa delle patenti e dell'imposta personale e mobiliare? Se il loro numero era insufficiente, se ne dovevano aggiugnere alcuni altri, l'aumento di spesa sarebbe stato lievissimo in paragone di quello che si dee sostenere per l'istituzione d'una nuova amministrazione e sarebbersi evitati gl'indugi che sono causa di lamentevoli inconvenienti.

I promotori del *meeting*, i quali propongono quesiti astratti e quistioni che difficilmente si possono risolvere in una popolare adunanza, hanno rivolta l'attenzione alle considerazioni da noi esposte? Stando al programma pubblicato, ne dubitiamo, e ciò ne fa temere che il *meeting* si risolva nel nulla e non produca neppur l'effetto che bramasi, di manifestare cioè come sia generale desiderio che si riordinino le nuove imposte e si ponga riparo agli accennati difetti dell'amministrazione.

LA LEGIONE ITALIANA

Bisogna essere logici, ed allorquando si ammette un principio, accettarne anche le conseguenze che ne derivano; operando diversamente diamo diritto ai nostri avversari di accusarci di contraddizione. Basterebbe questo semplice ragionamento per provare che se noi abbiamo sempre e costantemente propugnata la necessità di un trattato d'alleanza del Piemonte colle potenze occidentali, dobbiamo ora appoggiare gli sforzi che si fanno dall'Inghilterra affine di aumentare i mezzi più atti per condurre la guerra a buon fine, formazione cioè di una legione italiana.

Qual'è lo scopo infatti di questa gran lotta? Abbattere la Russia, campione della reazione europea, vera cagione de' nostri disastri del 1849, perchè furono le sue armate che ripristinarono le forze dell'Austria già prostrata e vinta. Qual motivo hanno dunque gli italiani di non vedere di buon occhio, che al pari de' piemontesi, altri italiani si addestrino alle armi e vadano a combattere il comune nemico? Per parte nostra, convien dirlo, non sappiamo riconoscere la validità degli argomenti che si alzano contro la composizione di legioni italiane al servizio di uno de' nostri alleati, mentre anzi vorremmo che in luogo di limitarsi a piccoli contingenti di cinque o sei mille uomini, si estendesse ad un numero molto maggiore.

Il signor Thiers, allo scoppiar delle attuali controversie, rammentava molto a proposito ciò che Napoleone aveva detto allorchè costituiva il regno d'Italia: bisogna militarizzare l'Italia affine di renderla atta a mantenere la propria indipendenza. E questa verità ci apparve pur troppo nella sua dolorosa evidenza, quando nel 1848 al grido unanime della cacciata dello straniero, rispose più l'inesperto entusiasmo, che il calmo resistere di file ordinate di combattenti.

Il solo Piemonte trovossi tutto in armi; il resto d'Italia formò alcuni pochi reggi-

APPENDICE

MISCELLANEA.

Ora, come è ben naturale, gli ingegni sono volti a cercare mezzi di distruzione, i quali se paiono crudeli, si presentano per altro al freddo calcolatore come argomenti di acceleramento nei risultamenti della guerra, e diminuiscono le vittime invece di accrescerle facendo terminar la guerra più presto. Infatti un tale che diceva avere inventato una macchina che sparava cinquantamila colpi al minuto, chiamava la sua macchina *pacificatore*, perchè distruggendo un esercito in pochi minuti, impediva il proseguimento della guerra.

Supponendo che in un giorno solo avessero in Crimea potuto gli alleati uccidere ai russi cento mila soldati, Sebastopoli sarebbe stata occupata e tutta quella penisola ad un tempo stesso, e non vi dovrebbero lasciar la vita oltre ai centomila che già vi perirono alla spicciolata di malattie, di piombo o di ferro, forse altri centomila uomini prima che sia terminata la grande lotta.

Molti pertanto già furono i nuovi ingegni escogitati dalle parti belligeranti per combattere il nemico. Dundonal propose all'Inghilterra i suoi segreti distruggitori: Jacoby fece pei russi le sue macchine infernali sotto marine. Si parlò di areostati che recassero a perpendicolo sopra Sebastopoli una tremenda tempesta di granate e di bombe, si parlò di bombe asfissianti e d'altre cento cose che sinquì stanno per altro soltanto sopra i giornali. Ora con qualche insistenza maggiore si discorre di un nuovo micidiale trovato del quale ecco un cenno:

« Si fecero a Scutari esperimenti di un liquido infiammabile scoperto dal capitano Disney e suscettibile di essere applicato alla guerra. Questo liquido si impiega colle bombe, ed ecco in qual modo: La carica ordinaria che deve far scoppiare la bomba, è rinchiusa in un cilindro di 2 pollici di diametro, che va fino in fondo della bomba: lo spazio che rimane è destinato a contenere il liquido infiammabile, il quale è difeso dal contatto dell'aria per mezzo di un turacciolo a vite. La carica combustibile può essere infiammata con i mezzi esistenti attualmente.

« Nello scoppio della bomba il liquido si sparge ed ovunque è gettato infiamma, ed è d'una natura così violenta, che anche quando sembra aver cessato, ricomincia nuovamente ad avvampare. Mediante che sia tenuto al riparo dall'aria questo liquido non presenta alcun pericolo. Dopo aver spiegato gli effetti del suo proiettile, Disney ne fece la dimostrazione gettando contro un muro delle boccie di vetro piene di liquido, ed al momento dello scoppio il liquido sparso su tutti gli oggetti li abbruciò totalmente.

« Questa esperienza ripetuta varie volte diede ottimi risultati. Oltre questo il fumo che produce per la sua combustione soffoca: di più variando la carica si può ottenere per più ore la cecità di quelli che vi sono vicini. Il capitano Disney crede che possa venir impiegato nell'assalto di Sebastopoli, ed infatti si è colà recato a perfezionare la sua invenzione. »

Se abbiamo per altro a dire in proposito il nostro avviso, crediamo che la complicazione della cosa dissuaderà dall'usarne, essendo pericolosissima a chi voglia trattarla, ove pur sia un'invenzione vera e non un sogno: e questo diciamo sempre memori della bomba Warner.

Aggiungeremo ancora, ma sempre colle stesse restrizioni, che parlasi pure di una bomba consimile a quella del capitano Disney, piena di ferro in fusione, e dalla quale si aspettano prodigi.

Intanto anche, lasciate stare le invenzioni propriamente dette, è bello vedere come gl'inglesi, attivissimi nell'industria in tempo di pace, volgendola a pacifici usi, ora l'applichino rapidamente colla medesima attività alle cose appunto della guerra. Un loro fabbricatore, Smith, apparecchia un grande bastimento di ferro, ad elice, che serva all'armata di Crimea come una vasta officina natante. Tra pochi giorni salperà portando fucine, mantici con tutti gl'ingegni necessarii per lavorare e fondere ferro e rame, avrà fornelli a riverbero, seghe circolari, crogiuoli; macchine a vapore portatili, della forza di dieci cavalli, e meccanici, operai d'ogni maniera, dal lavoratore di affusti e ruote per cannoni, sino al calzolaio. Oltre a ciò porta minatori coi loro utensili, ed operai per forare pozzi modenesi, ed ove ce ne sia bisogno, anche pozzi artesiani per servigio dell'esercito, nei luoghi aridi, ove debba probabilmente passare lungo tempo.

Se in molte cose di amministrazione furono veduti gl'inglesi procedere lenti in sul principio della guerra, si può essere certi che il loro moto si farà mano mano più celere, e che durerà costante, perchè se difficilmente incominciano a muoversi, è pur difficile farli fermare.

— Quando si presenta una nuova materia (per nuova intendiamo che sia stata o negletta o sconosciuta) se ne cercano con diversissimi intendimenti le proprietà, e specialmente ai tempi nostri, si fanno intorno ad essa in ogni città infiniti sperimenti. Una di queste materie è il *caout-chouc*, il quale ha già recato infiniti servigi agli apparati chirurgici, del pari che alla meccanica e sino ai trastulli dei ragazzi. Le moltissime alterazioni o modificazioni delle quali è capace questa materia a seconda ch'ella è combinata con altre materie o mantenuta nella sua purezza, la rende atta ad usi diversissimi ed omai è diventata e per l'economia domestica e per gli usi scientifici un ausiliario potentissimo, ed è uno degli elementi di molte invenzioni odierne, se non così importanti come quelle che si aiutano dell'elettricità, almeno altrettanto numerose.

, i quali appunto perchè diedero brillprove del loro valore, e a Vicenza, e [illegible]enezia, e ovunque ebbero a tener fronte al nemico, lasciarono vivissimo desiderio che l'organizzazione militare d'Italia non si restringesse in sì angusti confini. Il sistema adottato dall' Inghilterra offre appunto uno dei mezzi per educare nuovi soldati e preparare, per così dire, i quadri di una nuova armata. Perchè lo rifiuteremo noi?

La storia stessa del nostro paese ci addita splendidi esempi de' risultati di una simile scuola, e basterebbe citare i nomi di alcuni fra i migliori uffiziali del nostro corpo di spedizione come Durando e Cialdini, per dimostrare la verità del nostro assunto.

Sentiamo peraltro che taluni sospettano che in seguito, l'Inghilterra si valga di queste legioni per mire liberticide nella stessa nostra patria. A questi poco generosi timori ogni risposta rimane superflua, perchè non si discute intorno alle assurdità. Sappiamo, del resto, che la legione è formata nell'unico scopo, più sopra accennato, di combattere la Russia, e che vi sono già ascritti uomini i quali costituiscono la miglior garanzia che queste armi saranno sempre rivolte a sostenere, non ad offendere la dignità e l'indipendenza del paese.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. in udienza del 18 agosto 1855 ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Fraschini Carlo, capitano nel corpo dei Carabinieri reali di Sardegna, promosso maggiore nello stesso corpo, in rimpiazzamento del maggiore Rebaudengo deceduto;

Camosso Deodato, luogotenente nel corpo suddetto, promosso capitano nello stesso (2 turno), in rimpiazzamento del capitano Gatti deceduto;

Bruno Domenico Maggiorino, luogotenente nel corpo suddetto, promosso capitano nello stesso (1 turno), in rimpiazzamento del capitano Fraschini promosso maggiore;

Allara Agostino, sottot. nel corpo suddetto, promosso luogotenente nello stesso (2 turno), in rimpiazzamento del luogot. Camosso promosso capitano;

Di S. Elena conte Francesco, luogot. nel 9 regg. di fanteria, trasferto nel corpo dei Carabinieri R. di Sardegna (1 turno), in rimpiazzamento del luogotenente Bruno promosso capitano;

Cosola Annibale, furiere maggiore nell'arma di fanteria (collegio militare di Racconigi), promosso sottot. nella stess'arma e nominato comandante di sezione presso lo stesso collegio in rimpiazzamento del sottot. Torino collocato a riposo;

Santanera dott. Giovanni, nominato medico di battaglione di seconda classe nel corpo sanitario militare;

Speroni Camillo, sottot. nella compagnia moschettieri, nominato sotto-commissario di guerra aggiunto nel corpo d'intendenza militare;

Balbis Bertone di Sambuy cav. Carlo Emanuele, capitano nel corpo reale d'Artiglieria (regg. campagna), collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio;

Cevasco dott. Alessandro, medico di battaglione nel corpo sanitario militare ora presso il corpo di spedizione in Oriente, dimesso in seguito a sua domanda;

Personali dott. Ercole, id id.;

Tardivo dott. Gio. Batt., id. id.

Seguono parecchie nomine di scrivani nel corpo d'intendenza militare.

FATTI DIVERSI

Visita dei principi a Cuneo. La *Gazzetta delle Alpi* reca le seguenti notizie della visita fatta dai reali principi Umberto ed Amedeo alla città di Cuneo.

Le LL. AA. RR. i nostri principi appena giunti (ieri alle 9 antimeridiane) smontavano all'albergo della Barra di ferro, ove erano attesi da tutte le autorità giudiziarie, militari ed amministrative, non che da eletto corpo di questa guardia nazionale.— Ebbe il primo l'onore di rivolgere la parola agli augusti principi il sig. avv. Peracchio ff. dell'intendente generale assente, e quindi il vescovo, poi il municipio, finalmente il comando militare e lo stato-maggiore della guardia nazionale. Poco dopo si recarono a visitare il quartiere dei bersaglieri, ed il sito dei loro esercizi ginnastici, ove fecero prova degli agilissimi ludi, e ne furono gli augusti principi oltremodo soddisfatti.

Visitavano quindi il palazzo municipale, le chiese di S. Ambrogio, di S. Maria, la cattedrale, ove furono di nuovo ricevuti dal vescovo. Il ponte in sulla Stura e quello per la strada ferrata furono il soggetto della loro ammirazione, e non mossero i loro passi verso il ponte in costruzione in sul Gesso, ove li attendeva l'ingegnere della divisione. Quindi si recarono nei loro legni verso alla Madonna degli Angeli, ove visitarono la chiesa, il convento, ed i più belli giardini contigui, come quelli del cav. Margaria, del conte Chiesa, e del conte di Castelmagno. Rientrati in città ebbero l'onore di essere invitati alla loro mensa l'avvocato Peracchio faciente funzione d'intendente, il sindaco ed il signor Destombes capitano del genio. Al levar delle medesime la musica nazionale rallegrava gli augusti ospiti colle sue applaudite armonie. Dopo il pranzo fecero una passeggiata sotto i portici della via maggiore. Questa mane alle 5 e 1|2 assistevano agli esercizi a fuoco della guarnigione.

Partivano alle 7 per alla volta di Valdieri, ed al loro arrivo, e nella breve loro permanenza, ed alla loro partita sempre assisteva gran concorso di popolo rispettoso.

Stampa in tempo di guerra. L'*Athenaeum* osserva che quando gli americani fecero la guerra nel Messico condussero seco una stamperia e pubblicarono una gazzetta lungo la linea d'invasione. A traverso le praterie, per gole pericolose, sopra i gioghi delle montagne, talvolta sulla schiena dei muli, più sovente su quella degli uomini, qualche volta sopra carri viaggiavano il torchio, la carta, i caratteri e l'inchiostro, mentre gli editori, compositori e torcolieri combattevano, cercavano foraggi, scrivevano e lavoravano. Gli usi della stamperia erano infiniti. Diramava gli ordini nel campo, ogni mattina il soldato leggeva la storia del giorno precedente; anticipava le gazzette, diffondeva gli ordini del giorno, perpetuava le chiacchere del campo, era il riflesso dell'opinione pubblica nell'esercito, faceva conoscere tutti i bisogni, somministrava ogni specie d'informazioni, esercitava, ispirava ed animava ogni uomo.

Se gli americani fossero stati in Crimea avrebbero avuto giornali a Balaklava, Eupatoria, Yenikalè e Costantinopoli; e questi giornali riproducendo gli umori, gli incidenti e la vita del campo, sarebbero stati nel novero dei migliori documenti storici della guerra.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 27 agosto.

La regina d'Inghilterra è partita. Il corteggio reale fu splendidissimo, assai più che quando fece il suo ingresso in Parigi; ma quello che sorpassò la magnificenza del corteggio fu la spontanea ed unanime cordialità con cui venne dalla popolazione salutata questa regina di una nazione potente, già sì lungamente nostra nemica ed ora nostra alleata. Credo che l'impressione prodotta da questo viaggio non sarà presto cancellata dall'animo dei principi, nè dalla memoria dei popoli che a tanto spettacolo furono convitati, e non volendo profetizzare troppo alla lontana, ma almeno per il momento, si può essere sicuri che l'alleanza anglo-francese per qualche tempo si è fatta più salda che mai.

Il partito orleanista puro ed anche il fusionista è un po' sconcertato da questo avvenimento, giacchè non ignorate che l'*entente cordiale* fu quasi un'invenzione del partito orleanista, che ne pretende la privativa, sebbene non abbia esitato a comprometterla per quei miserabili matrimonii spagnuoli. In ogni modo, volendo fare anch'esso qualche cosa onde mostrare che vive, pare che si recherà più numeroso che mai a Claremont per assistere al divino ufficio in commemorazione della morte di Luigi Filippo. Se questo è testimonianza di particolare affetto, è lodevole sicuramente, ma se vorrebbesi avere come dimostrazione di partito, sarebbe fuori di luogo e specialmente di tempo.

Le uniche notizie di qualche interesse ci giungono dalla Grecia. Ivi la regina non vuol soffrire ad alcun patto la sorveglianza che i ministri di Francia e d'Inghilterra hanno dovuto instituire per tagliar corto alle mene russe. Il ministro Kalergi, come quello in cui specialmente confidano le potenze occidentali, è fatto scopo a personali insulti in corte. Il brigantaggio si dice organizzato egualmente dalla corte per molestare i piccoli corpi delle potenze alleate che stanziano al Pireo, e non sarebbe meraviglia se, andando a male le cose nostre, si avessero a soffrire da questo dei serii guai.

La borsa non sa togliersi dalla sua incertezza e continua sempre oscillante fra la speculazione che vorrebbe spingere al rialzo ed il timore di nuove crisi politiche che alimenta il ribasso. A.

—

Leggesi nel *Débats*:

« Ai particolari da noi già dati sulla festa, aggiungeremo i seguenti:

« Fra i personaggi presentati dall'imperatore a S. M. britannica, si è notato il maresciallo Castellane, che teneva in mano il bastone, insegna del suo grado.

« L'imperatore vestiva l'uniforme e calzoni corti. Il principe Alberto aveva scelto per questa serata l'uniforme nero dei *riflemen* (cacciatori) ornato di ricami in oro; e sebbene un po' severo, questo vestiario ha un aspetto pittorico.

« La regina d'Inghilterra era coperta di diamanti, come pure l'imperatrice. Tutte e due indossavano vesti di fondo bianco ondate d'oro e di argento.

« Verso la mezzanotte la sala di spettacolo è stata aperta per la cena.

« Oltre la tavola dell'imperatore, apparecchiata nella loggia imperiale, vi erano altre quaranta tavole di dodici coperti. Queste quaranta tavole portavano il nome delle dame che l'imperatrice avea incaricate di farne gli onori, e che doveano pure designare i loro convitati.

« Quasi cinquecento persone hanno preso parte a questo primo servizio, che si è poi ripetuto per gli altri invitati. »

— La regina d'Inghilterra è partita oggi (27) a mezzogiorno.

Alle ore 9 le truppe di linea e la guardia nazionale erano schierate sui due lati delle vie di Rivoli e della Pace e su tutta la linea dei ripari sino all'imbarcadero, come nel giorno del suo arrivo.

Le decorazioni dei ripari erano state tolte da due giorni ad eccezione dell'arco di trionfo dell'*Opéra*; le bandiere erano sempre alle finestre.

Considerevole era il numero dei curiosi affollati dietro le truppe.

Era stata vietata la circolazione delle vetture su tutta la linea che dovea essere percorsa dal corteggio, eccettuate quelle dei ministri, degli ambasciatori e dei primari funzionari che andavano alla stazione.

Alle ore 11 la regina è uscita dalle Tuileries.

Il corteo era così composto:

Un'avanguardia di cacciatori a cavallo:

Un distaccamento di stato maggiore con il generale Canrobert alla testa, il quale portava il gran cordone dell'ordine del Bagno, concessogli da poco dalla regina d'Inghilterra; ai suoi lati diversi generali, tra i quali il generale Lawoestine;

La banda delle guide.

Uno squadrone del reggimento delle guide, comandato dal colonnello Fleury.

Gli scudieri dell'imperatore in grande uniforme.

La livrea dell'imperatore a piedi, precedendo le carrozze della corte.

Venivano poi sei carrozze della corte, ciascuna tirata da quattro cavalli, condotti al passo e tenuti a mano da staffieri a piedi.

In queste carrozze si trovavano tutti i personaggi del seguito della regina.

Nella settima, tirata da sei cavalli, stava il principe di Galles a lato del principe Napoleone.

Nell'ultima carrozza, a otto cavalli, stavano sul davanti la regina e la principessa reale, nell'interno l'imperatore ed il principe Alberto in uniforme.

Dietro le vetture venivano gli uffiziali della casa militare dell'imperatore.

Chiudevano il corteo uno squadrone di cento guardie, comandate dal colonnello Lepic, ed uno squadrone di corazzieri della guardia imperiale.

Su tutta la via si udivano acclamazioni.

Il corteggio è giunto alla stazione a mezzogiorno. Erano state rimontate tutte le decorazioni, anche quelle della sala d'aspetto.

Allo strato di fiori che chiude la via era stato sostituito un masso di verdura, sul quale erano designate con dalie bianche e rosse le lettere A e V intrecciate.

All'entrare della regina nelle sale dell'imbarcadero si sono sentite salve d'artiglieria, e la banda delle guide ha suonato l'inno nazionale inglese.

La regina e l'imperatore sono stati ricevuti alla stazione da tutti i ministri in uniforme, dal presidente del consiglio di stato, dall'ambasciatore inglese, dal sig. De Persigny, ambasciatore di Francia a Londra; dal prefetto della Senna e dal prefetto di polizia, dai membri dei consigli di amministrazione delle ferrovie dell'Est e del Nord, tra i quali notavansi il conte di Ségur, presidente del consiglio d'amministrazione della ferrovia dell'Est, il duca di Galliera, vicepresidente, il barone di Rothschild, presidente del consiglio d'amministrazione della ferrovia del Nord, il sig. Alfonso Rothschild, il marchese d'Alton, il sig. Delebecque, ecc.

La regina, servita di braccio dall'imperatore, è entrata nella stazione, e senza fermarsi nella sala d'onore, è andata direttamente alla carrozza destinatale.

Seguivala il principe Alberto, che dava braccio alla principessa reale, poi il principe Napoleone e il principe di Galles, questi vestito alla scozzese.

La regina, la principessa reale, il principe Alberto e il principe di Galles sono saliti nella carrozza d'onore, nella quale il barone di Rothschild avea fatto mettere due bellissimi mazzi di fiori. L'imperatore ed il principe Napoleone sono saliti poi.

La regina ha successivamente indirizzato la parola al ministro di stato, al sig. di Persigny, al conte Walewski e al sig. Billault. Ha ringraziato il maresciallo Magnan, comandante l'armata di Parigi, e il gen. marchese di Lawoestine comandante la guardia nazionale.

Il barone Rothschild ha preso dall'imperatore gli ordini per dare il segnale della partenza ed è entrato nel vagone precedente.

Il convoglio è partito a mezz'ora dopo il mezzodì.

ORIENTE

Dispaccio dell'agenzia Lejoliret.

Marsiglia, lunedì, 27 agosto.

Il *Carmel*, piroscafo delle messaggerie imperiali, che ha lasciato Costantinopoli il 20, è qui giunto. Gli intrighi ministeriali continuavano. Abd-el-Kader sta per partire alla volta di Francia.

Le notizie di Crimea del 18 portano che nell'affare del ponte di Traktir, i russi sono stati decimati. La guardia imperiale e la cavalleria alleata

---

Fu tra le altre singolare ma felice l'idea del signor Jobard di fare con *caout-chouc* strumenti musicali, o parti di strumenti come *bocchini* per istromenti metallici, linguette, e interi tubi dai quali si possono cavare assai regolarmente suoni variatissimi di natura chiara e che molto si approssimano a quelli della voce umana. Un tubo lungo un metro dà con minore spesa il risultamento di una canna da organo lunga trentadue piedi. Combinata con tubi di ottone, i suoni possono uscire più vibrati ed avere molta varietà, sì che non si può ancora predire quale e quanto sarà il vantaggio che ne potranno avere le gazzarre e le orchestre.

Un'altra cosa potrà soltanto essere dimostrata dalla pratica, cioè se il calore o l'umidità che proviene dal soffio del suonatore dentro i tubi di questa nuova foggia alteri i suoni rendendoli per esempio a mezzo di una sinfonia più acuti o più bassi, alterandone insomma l'intonazione come avveniva in alcuni stromenti da fiato di cristallo che oltre alla fragilità ed al maggior peso non vennero in uso anche per questa ragione. Ad ogni modo sarà bene che anche i nostri fabbricatori di stromenti studino intorno a questa bella innovazione del Jobard la quale può essere fertile di risultamenti inaspettati.

Ora, per terminare con qualche cosa di nostrano, diremo due parole intorno alla nuova locomotiva proposta dal veneto ingegnere Pasquale De Lorenzi, della quale abbiamo detto nella precedente *Miscellanea* che si dovova fare uno sperimento. Infatti lo sperimento si fece nel giorno medesimo, peraltro con un piccolo modello.

La nuova locomotiva è ordinata a trascinare i convogli delle strade ferrate su per i piani gravemente inclinati, come sarebbe del 10 p. 0/0, ossia più ripidi di quasi due terzi della salita dei Giovi. Non fa mestieri spendere parole a dimostrare di quanta utilità ella tornerebbe, giacchè facendo immediatamente salire a grande altezza i convogli, torrebbe la necessità delle tenui e perciò lunghe salite che allungano la via di molti chilometri con gravissimo dispendio. La locomotiva del sig De Lorenzi non servirebbe peraltro che in quei luoghi soli ove si avesse abbondanza di acque perenni da potere incanalare, ma anche ridotta a questi casi speciali tornerebbe pur sempre utilissima.

Il suo fondamento è quello di una ruota idraulica, la quale, percossa dalle acque cadenti, gira sopra se medesima verso la sorgente e intanto i denti di due ruote, una delle quali le sia a ciascun dei lati, s'incastra nei denti di una rotaia che la fiancheggia e così opera un moto ascendente continuo senza grande sforzo, trascinando seco il convoglio, il quale ha le ruote sopra il solito binario. Il principio è semplice e conosciuto, l'importanza sta nell'applicazione di esso, e la discussione volgere deve sopra la sua pratica esecuzione. Basta un piccolo modello a dare un'idea esatta dell'operazione in grande? Questa è la prima obbiezione che si presenta a chiunque sa che molte macchine riuscirono in piccolo (come la locomotiva elettro-magnetica di Jacobi) e in grande fallirono.

Infatti bisognerebbe avere agio di misurare il volume d'acqua adoperato nel piccolo sperimento per confrontarlo colla resistenza e peso della ruota idraulica. Oltre a ciò si presenta l'obbiezione della potenza della corrente su le diverse distanze del piano. Quella della velocità per noi è di piccola importanza, imperocchè ove l'ascendere del convoglio sia certo e tale che una macchina fissa tanto più costosa e pericolosa non potesse equivalervi, poco c'importerebbe che ne fosse lento il corso, chè la perdita di alcuni minuti di tempo sarebbe largamente compensata dall'accorciamento della via e dalla spesa minore.

Un altro dubbio nasce dall'avere veduto sin qui le rotaie dentate riuscire impraticabili. In America se ne provò una fra il binario, consimile alle due laterali del De Lorenzi, e fu abbandonata; ma conviene osservare che due possono dare un risultamento diverso. D'altra parte il moto di questa macchina non avrebbe quelle scosse intermittenti che nelle macchine a vapore suol rendere pericoloso il passaggio da dente a dente. Quando il celebre Iappelli studiava or fa quindici o sedici anni l'*ingranaggio a cuneo*, pur accennando alla sua importanza, non osava sperarne l'applicazione ai piani inclinati delle vie ferrate.

Se la locomotiva del De Lorenzi si voglia adoperare per salire una galleria fatta nel Cenisio, domandasi, potrà essa operare nell'inverno, col forte gelo che si stenderà su le rotaie pei molti spruzzi della ruota idraulica, per quelli dell'acqua cadente, per l'umidità medesima dell'atmosfera? Ecco un quesito importante e che non si vuol trascurare, giacchè si dee avere una maniera di passaggio la quale valga per tutti i giorni dell'anno.

Non abbiamo toccato di una cosa per avventura più importante ancora, ed è quella della forza effettiva di sollevamento o di trazione che possa avere questa macchina. Nel *Politecnico* il valentissimo ingegnere idraulico Giovanni Arrivabene (rapito or fa tre anni in Genova alle scienze da una morte prematura) in proposito di una consimile ruota idraulica proposta dal sig. Brambilla, e di sperimenti della stessa natura fatti prima dal milanese falegname Torchi, calcolò queste forze, e a quei calcoli rimandiamo l'ingegnere De Lorenzi e chi può avere interesse in queste ricerche: non senza notare che la diversità dei congegni può recare qualche modificazione alla sentenza del dotto idraulico, ma non infirmarne il principio scientifico.

Che se, come alcuni stimano, la sola difficoltà fosse quella della poca forza di questa ruota per trascinare un convoglio pesante, la difficoltà si potrebbe agevolmente risolvere in gran parte colla moltiplicazione delle ruote che verrebbero mosse dalla medesima caduta d'acqua. Desideriamo pertanto che in vece di spendere il tempo in discussioni di second'ordine s'incominci a discutere seriamente il principio scientifico della macchina proposta.

—

non hanno preso parte; sei battaglioni turchi e una batteria d'artiglieria hanno preso parte alla battaglia e si sono portati valorosamente.

Il generale Pélissier ha pubblicato due ordini del giorno, nei quali cita i nomi dei generali Faucheux, Herbillon, Camou, De Failly, Cler, Wimpfen, e i colonnelli Donay, de Pothes, Castagnes e Fergeot.

La cavalleria degli alleati deve svernare in Turchia.

Nella mattina del 17 le batterie inglesi hanno aperto il fuoco, e così hanno potuto spingere innanzi i lavori d'approccio.

Dispaccio dell' agenzia Havas.

Marsiglia, lunedì 27 agosto ore 8 1/2 di mattina.

Il *Carmel* porta notizie da Costantinopoli del 20.

Il sultano ha deciso che venticinque battaglioni presi fra le truppe turche di Crimea e del Danubio siano inviati in Asia. Omer bascià ed Hussein bascià partono dimani per Batum. Il contingente anglo turco surrogherà in gran parte, in Eupatoria, le truppe turche spedite in Asia.

Lord Stratford di Redcliffe s'imbarca domani per la Crimea, dove deve rimettere a diversi generali le insegne dell'ordine del Bagno.

In un ordine del giorno del 17 agosto il generale Pélissier felicita l'armata della Cernaia d'avere, colla vittoria del 16, celebrata degnamente la festa dell'imperatore. I russi, dice il generale Pélissier, hanno perduto più di 6,000 uomini, ed hanno lasciato in mano degli alleati 2,200 tra feriti e prigionieri.

Tra gli uffiziali che si sono distinti, l'ordine del giorno cita i generali Herbillon e de Failly, come pure il colonnello d'artiglieria Fergeot; poi soggiunge che la cavalleria sotto gli ordini del generale Morris era pronta ad inseguire l'inimico in ritirata, ma che il generale in capo, che non perdè di vista lo scopo principale della grande impresa in cui la Francia è impegnata, ha dovuto risparmiare un sangue inutile dopo avere una volta di più constatata la superiorità della nostra sulla tanto vantata fanteria russa.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 29 agosto. Dal mezzogiorno del 28 agosto a quello del 29:

	Casi	Decessi
	23	12
Bollett. prec.	» 752	» 443
Totale	775	455

	Casi	Decessi.
Sampierdarena, 28 agosto.	2	3
Ceranesi, 28 agosto	1	0
Burzoli, 28 agosto,	1	1
Spezia, 26 agosto	1	0
Castelnuovo, 21 agosto	0	1
Sarzana, territorio	4	2
Ortonovo, 24 agosto	1	0
Moneglia, 26 id.	1	1
S. Stefano, 26 id.	6	2

Sassari, 29 agosto. I casi da ieri sono 9, decessi 23. Alghero dal 26 al 27 casi 47, decessi 37. Bonorva, Ploaghe, Ozieri, Oschieri, Tula sono tuttavia bersagliati dal male. Negli altri luoghi smette della sua intensità.

LOMBARDO-VENETO

Milano, 29 agosto. Riassunto dall'11 giugno a tutto il giorno 27 corrente agosto: casi 327, guariti 47, morti 204, in cura 76.

Sopraggiunti dal 27 al 28 detto: casi 30, guariti 8, morti 18, in cura 85.

Casi di cholera notificati il giorno 29 corrente alla Luogotenenza di Lombardia:

Provincia di

Milano,	N.	218	nella sola provincia.
Brescia,	»	178	de' quali 1 in città.
Bergamo,	»	106	de' quali 12 in città.
Mantova,	»	127	de' quali 12 in città.
Cremona,	»	85	de' quali 7 in città.
Lodi-Crema,	»	60	de' quali 3 in Lodi.
Como,	»	82	de' quali 12 in città e sobb.
Pavia,	»	18	Nessuno in città.
Sondrio,	»	6	Nessuno in città.
Totale		880	

A Trieste, dalle 8 di sera del 24 alle 8 di sera del 25, città e territorio, casi 20, guariti 33, morti 8, in cura 351.

Nella città di Gorizia, dal 22 al 23 agosto, casi 4, guariti 3, morti 2, in cura 8.

Dalle 8 di sera del 21 alle 8 di sera del 22, in Capodistria, casi 9, guariti 8, morti 9, in cura 70. (*O. T.*)

A Venezia, il 24 agosto, casi 1, guariti 1, morti 0, in cura 8. Dal 6 maggio, casi 1165.

A Padova, dal meriggio del 22 a quello del 23, città e circondario esterno, casi 11. Dal 18 gennaio, casi 913, guariti 265 morti 605, in cura 43.

A Vicenza, il 23 agosto, città e circondario esterno, casi 3.

Ad Udine, dalle 2 pom. del 23 alle 2 pom. del 24, città e circondario esterno, casi 6. (*Gazz. di Venezia.*)

A Verona, il 25 agosto, città e sobborghi, casi 2, guariti 0, morti 0, in cura 24. Dal 28 maggio 1209; de' quali morti 715, guariti 470, in cura 24. (*Gazz. di Venezia*).

A Trento, il 22 ed il 23 agosto casi 21, morti 7. Dal 15 luglio, casi 416, morti 180, guariti ed in cura 236. (*T. I.*)

SPEDIZIONE D'ORIENTE

Le lettere che abbiamo pubblicate ieri porgono testimonianza della bravura de' nostri soldati nella fazione della Cernaia del 16 cadente mese. I rapporti ufficiali de' generali comandanti gli eserciti alleati non meno che del principe di Gorciakoff, comandante i russi, si faranno aspettare forse ancora per parecchi giorni; quello del nostro generale Lamarmora non giugnerà probabilmente che il 2 od il 3 dell'entrante mese di settembre, non essendo stato spedito che il giorno 21 agosto.

A complemento de' ragguagli trasmessici, riproduciamo, oltre un'altra nostra particolare corrispondenza, alcuni brani di quelle pubblicate dalla *Stampa* e dal *Corriere Mercantile.*

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Kamara, 17 agosto.

Ieri finalmente dopo tre mesi di noiosa aspettazione, la nostra linea fu attaccata. Sulla linea della Cernaia la nostra armata tiene il centro, alla sinistra abbiamo un corpo francese, alla destra i turchi. Durante la notte, col massimo silenzio un corpo nemico di 40 in 50 mila uomini era disceso dalle sue trincee ed avea preso posizione. Al primo albeggiare cominciò il fuoco fra i cacciatori nemici e i nostri avamposti sul centro e alla destra, cioè a dire l'armata sarda e la turca; ma credo che l'attacco sulla destra fosse un falso attacco collo scopo di richiamare ivi tutta l'attenzione della linea per poi più facilmente aprirsi un passaggio alla nostra sinistra tra noi ed i francesi, e così marciare su Balaklava togliendo noi fuori della linea generale e prendendo di fianco i francesi.

Diffatti, diminuendo il fuoco ove prima erasi ingaggiato coi turchi, crebbe sul centro, intanto che al di là del ponte sulla Cernaia il nemico avanzando formava le colonne d'attacco per dare l'assalto alle posizioni francesi, e in quel mentre tentare il passaggio nella vallata che divide noi dai francesi. I nostri avamposti forniti dal battaglione del 16 (Savona), tra per la sorpresa, tra per il numero del nemico molto superiore, dovettero dapprima cedere la posizione, ritirandosi però ordinatamente, finchè avuto rinforzo dal 15, tornarono ad impadronirsi della posizione.

In questo frattempo le colonne d'attacco marciavano forti e numerose passando la Cernaia all'assalto del *Mamelon* tenuto dai francesi. Immenso il lavoro era nei nostri accampamenti; gli ordini erano stati dati, le truppe marciavano a prendere posizione, le batterie di campagna erano già collocate. Salgono i russi il *Mamelon*, i francesi gli aspettano di piè fermo, gli lasciano salire sino a metà e quindi gli attaccano violentemente con fuoco di moschetteria, d'obici ed alla baionetta.

Respinti già dai nostri e difeso il passo della vallata, sono costretti a retrocedere anche dall'assalto che tentavano contro le posizioni francesi sotto un fuoco d'artiglieria micidialissimo che gli batteva di fronte e di fianco. Tornarono ciò nondimeno all'attacco, ma invano.

Le nostre batterie fulminavano di fianco le loro colonne, si può dire senza esagerare che specialmente quella diretta dal capitano Ricotti non mandò una palla che non portasse seco la morte. Con due tiri s'incendiarono due cassoni di munizione dei nemici, talchè questa nostra artiglieria forma l'ammirazione degli alleati.

Tutta la nostra armata era animatissima e rappresentò degnamente il nostro paese. Pochissime per parte nostra le perdite e grandissime invece quelle dei russi: per quanto mi si dice è morto il generale comandante la fazione e due altri furono feriti e fatti prigionieri. Sono pure restati sul campo colonnelli, ufficiali ed un gran numero di soldati, dimodochè si fa ascendere la loro perdita tra i due e i tremila uomini, asserendo taluno che questa battaglia fu per loro più micidiale di quella d'Inkerman. Quello che posso dire di certo si è che recatomi verso il mezzogiorno sul campo di battaglia, cioè sul fatale *Mamelon*, vi ho trovato il terreno coperto interamente da morti e feriti. Non avrei creduto ad un tale esterminio. La battaglia non durò che tre o quattro ore ma fu terribile. Si dice che il granduca Michele vi assistesse.

Kamara, 18 agosto.

Il punto dominante delle nostre posizioni sulla Cernaia è il Mamelon Fanti su cui sta il telegrafo ed il nostro osservatorio. Così ripida ne è la discesa insino all'acqua che appena e con stento per alcuni sentieri si può fare a cavallo. Lo dicono Mamelon con vocabolo che non so tradurre, ma che qui è da tutti e per tutti adottato, ma è una vera montagna. Venne rivestito di fortificazioni e munito di ottimi pezzi inglesi di gran calibro serviti dai nostri artiglieri. La Cernaia quasi per scherzo di natura si è aperto uno stretto varco fra questo monte ed un altro monticello che i francesi chiamano *Mamelon des Piémontais*; dico scherzo di natura perchè al di là di questo monticello v'è lo sbocco naturale delle valli di Tchergouna e Carlowna e largo tanto da passarvi comodamente il Po.

Anche questo monticello venne molto bene forficato, e tra l'uno e l'altro formano la chiave di queste nostre posizioni della Cernaia. Al dei là poi di questo sbocco a sinistra elevasi il monte di zig-zag che domina Cergona, finisce il lato destro della valle stessa di Cergona ed il limite di quello altipiano ondulato sul quale eravamo già stati durante tre giorni, due mesi or sono. Ottima posizione in mano ai russi perchè domina lungo tratto della Cernaia. Ma per noi, per chi si trova al di qua è insostenibile, quasi come lo sarebbe contro un nemico che occupasse lo Sperone il voler tenere S. Benigno.

Ciò nondimeno onde aver libero il passo per tutta la valle della Cernaia che qui si allarga in assai vasto piano e si stende sino ad Inkerman dove di nuovo si chiude anche questo monte dei zigzag vennero costrutte due trincee a secco. Poca roba, ma che basta a tenervi una forte guardia la quale può mantenervisi tanto che il nostro campo abbia tempo a prendere le armi a soccorrerla. Dal Mamelon Fanti poi sino ad Inkerman la valle della Cernaia non è già fiancheggiata da una costa che discenda sino all'acqua, bensì da un seguito di collinette oblunghe, separate da burroni, e che tutte vanno a finire sulla cresta che comincia a Kamara e si estende a mezzaluna sino ad Inkerman e che tutte sono da sè una posizione. Sulla prima, vicino a noi, stanno accampati i chasseurs d'Africa, l'altra più bassa è coperta dal campo degli zuavi: l'altra dal quartier generale della seconda divisione francese, e così di seguito, e portano d'ordinario i nomi delle truppe che vi accampano.

Pare che nel giorno di ieri i russi avessero intenzione di respingerci verso Balaklava o verso il Baidar; dei turchi già non ne facevano caso, e poi gettandosi a destra rompere la linea della Cernaia arrivare sino alla strada Woronzoff e quindi volgendosi indietro marciare sul campo d'Inkerman e probabilmente tentare di riprendere da quel lato il Mamelon Vert, le batterie bianche, tutte insomma le trincee della sommità della baia. La seconda divisione piemontese ed un paio di reggimenti di francesi hanno brillantemente sventato questo piano, e fatta pagar cara ai russi l'audacia di venirci essi ad attaccare.

Il generale Lamarmora dice nel suo ordine del giorno che eravamo uno contro dieci; credo accostarmi più al vero a dire che eravamo uno contro venti.

Neppure tremila dei nostri, e non duemila francesi presero parte al combattimento. I russi erano cinquantamila.

Ai primi albori, quando a stento ancora distinguonsi gli oggetti, i russi attaccavano con marcia accelerata da tre lati il Mamelon dei zig-zags dove era di guardia il battaglione del 16° reggimento, e in pari tempo piazzarono sur un piano che gli sta in faccia verso il Belbek undici pezzi in batteria, coi quali lo prendevano di fianco.

Il 16° si difese un venti minuti e stava ritirandosi, quando arrivò il 4° battaglione bersaglieri, che tosto andò all'attacco e sostenne la trincea ancora un'altra mezz'ora. Quando i russi si avvicinavano troppo, si esciva dalla trincea e si rispingeano alla baionetta.

Intanto dall'osservatorio partivano i tre razzi d'allarme. Lamarmora già giunto al campo correva fra le tende egli stesso, gridando, su su, all'armi, all'armi. La miglior parte delle truppe era però già armata e pronta sul fronte di bandiera dei battaglioni e si distribuiva un pezzo di pane e si beveva il caffè. Dato l'ordine d'avanzarsi, i soldati freschi e di buon animo partirono giù verso la Cernaia.

Kamara, 17 agosto.

. . . .

I nostri bersaglieri, e la nostra fanteria non si mostrò inferiore nè ai zuavi, nè alla fanteria francese; fu ferma al fuoco come se fossero tutti vecchi soldati. Io avrò visto un duemila circa fra morti e feriti russi. Il numero maggiore dei morti era al ponte Traktir, il suolo era letteralmente coperto di cadaveri: era una scena d'orrore!! Noi abbiamo avuto due centinaia d'uomini posti fuori combattimento. Al fuoco si trovò solo la seconda divisione, e principalmente il 15, 16, 11, 17; il 18 battaglione non ebbe che quattro leggermente feriti.

I francesi al ponte Traktir fecero prigioniero un generale russo, ed altri due generali giacevano morti al suolo. Il generale prigioniero si strappava i capegli dalla rabbia e bestemmiava orrendamente in buon francese, non poteva darsi pace d'essere non solo battuto, ma prigioniero.

La nostra artiglieria si fece grande onore per la giustezza e prontezza dei suoi tiri. I bersaglieri poi, e principalmente il 5° battaglione, si diportò in modo degno di tutti gli elogi. Lo vedevamo sempre innanzi ai zuavi ed ai cacciatori d'Africa, sempre in buon ordine come se fosse stato in piazza d'armi: caricò i bersaglieri russi alla baionetta.

I bersaglieri russi, sono molto meglio armati dei nostri, le loro carabine sono molto migliori, e a più di 1,200 passi di distanza; mentre che io medicava i feriti sentiva le loro palle fischiare all'orecchio, passare e a dritta e a sinistra; il che non succederebbe colle carabine attuali dei nostri.

I soldati russi erano senza sacco alle spalle, con una sola saccoccia al fianco ove era pane, una camicia, un sacchetto di cartuccie e piccoli oggetti. Se sono bene calzati perchè hanno buoni stivali, sono però male vestiti; i loro pantaloni sono di tela da sacco, il capotto è molto cattivo, e le loro camicie sucide e stracciate. I piemontesi che presero parte al combattimento saranno stati quattromila circa; abbiamo avuto molti complimenti dai francesi, i quali domandavano se i nostri soldati aveano fatto altre campagne. I loro complimenti aumentavano alla risposta che, eccettuati gli ufficiali, per i soldati era la prima volta che si trovavano al fuoco.

Kamara, 16-18 agosto.

Stamane alle 4 1/2 i russi discesero le alture do Belbech nella valle della Cernaia, ed attaccato violentemente il *Mamelon dello zig-zag*, dov'era il nostro 16° di fanteria d'avamposto rinforzato dal 4° battaglione bersaglieri (Dalla Chiesa) dopo tre quarti d'ora di accanito combattimento se ne impadronirono. Posti quindi su quelle alture 12 o 15 pezzi di campagna che proteggevano il movimento, incominciarono una marcia di fronte sulle posizioni occupate da alcuni reggimenti francesi, gettarono alcuni ponti, per la fanteria, sulla Cernaia, e con forze superiori s'impadronirono della testa di ponte in pietra, difesa da due compagnie francesi, e cominciarono a salire su per quelle vantaggiosissime posizioni. Era naturale che, occupate quelle, avrebbero potuto, mediante un cambiamento di fronte alla loro destra, marciando parallelamente alla Cernaia, giungere alle spalle del corpo d'assedio. Ma fecero i conti senza l'oste; l'oste in questo caso eravamo noi. Infatti una nostra batteria posta sul *Mamelon-Fanti* dirimpetto allo *zig-zag* incominciò a fulminarli, mentre la seconda divisione giunse sulla Cernaia, e tre batterie incominciarono i fuochi sul fianco sinistro del nemico. Gli stupendi ed improvvisi nostri tiri di fianco ed un vivo attacco dei bersaglieri sgomentarono il nemico che volse le spalle; quelli che erano già oltre la Cernaia e sulle alture, assaliti vivamente dai francesi, e visti noi che minacciavamo di fianco la loro ritirata, si sbaragliarono e si volsero in fuga. Questo momento fu per essi il principio di un vero macello, che i francesi coll'impeto loro caratteristico, gl'incalzarono talmente colla baionetta e perfino coi sassi, che li ricacciarono oltre la Cernaia, mentre la mitraglia della nostra artiglieria faceva il resto. Anche oltre la Cernaia i nostri continuavano ad inseguirli finchè non li ebbero ricacciati nelle loro vecchie posizioni.

Alle 9 e mezza tutto era terminato. La quantità dei russi morti è incalcolabile; mai di mia vita non vidi simile strage. Nel ritirarsi dei russi su tutta la linea noi riprendemmo loro il nostro Mamelon dell'avamposto dove nel ritirare precipitoso dei dodici pezzi d'artiglieria, avevano lasciato due affusti, ed un avantreno.

Il contegno delle nostre truppe fu ammirabile, quale appena si poteva aspettare da truppe veterane: tutti si batterono valorosamente: i bersaglieri sembrava fossero in piazza d'armi: l'artiglieria poi fu superiore ad ogni encomio e ad essa (e ne convengono i francesi stessi) si deve l'onore della giornata.

Le nostre perdite furono relativamente piccolissime...... Morti di bassa forza un trentina circa: feriti, almeno quelli che sono a mia cognizione: il capitano Garrone del 5° bersaglieri ferito di palla in una coscia al primo presentarsi al fuoco; Chiabrera capitano del 4° idem, da due palle; Frutteri in una gamba; Robaudi da un colpo di baionetta; il maggior Cadorna del 18° in fronte da una palla ma leggermente; Prevignano in volto, scalfitto da una palla, ed un sei o sette uffiziali di cui ora ignoro il nome, tutti delle brigate bianca e gialla; di bassa forza feriti un 120 o 150, dei quali molti assai gravemente.

Dei sunnominati uffiziali i più gravemente feriti sarebbero i capitani dei bersaglieri Garrone e Chiabrera; il primo ha sicuramente tocco l'osso. La 37 compagnia dei bersaglieri non ebbe la fortuna d'inseguire il nemico come ne aveva gran voglia. Posta a guardia d'una posizioncella sostenne per più ore con fuoco ben nudrito; ebbe soltanto alcuni feriti; si moriva d'impazienza di andare alla carica, ma fu d'uopo rassegnarsi. La 38 fu spinta ben oltre la Cernaia, e tolse due posizioni al nemico; ebbe 7 morti, e 10 o 12 feriti; a comandava il sottotenente Pinelli. Credo che di tutta la 38 sarà fatta onorevole menzione.

I francesi ci tributarono infiniti elogi: li espresse il general Pélissier a Lamarmora, che era fuori di sè per eccesso di gioia. Infatti credo non potevamo desiderare di più se si considera che il numero dei russi messi fuori di combattimento equivale al numero dei nostri (piemontesi e francesi) che presero parte alla fazione.

I russi, ha detto Lamarmora stesso nel suo ordine del giorno, erano in forze più che decuple delle nostre. Ho visto io stesso un loro generale morto. Si crede vi fossero alcuni reggimenti delle guardie imperiali: sono mal vestiti, ma armati di superbe carabine di finissimo lavoro; aveano viveri forse per tre giorni, ma di pessima qualità.

Lo stato nostro sanitario va migliorando.

PS. Fra le nostre batterie, quella del capitano Ricotti fece furore; bruciò sei cassoni di munizioni da guerra ai russi e ne fece veramente strage.

Borsa di Parigi 28 agosto.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		66 55 66 65
4 1/2 p. 0/0 .	95 »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	85 »	» »
1853 3 p. 0/0	52 »	» »
Consolidati ingl.	91 1/4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale dei *corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 30 agosto 1855.

Fondi pubblici

1831 5 0/0 1 lugio — Contr. della matt. in c. 86

1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86

Contr. della m. in c. 86

1851 » 1 giug. — Contr. della matt. in c. 86

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 550 550 50 552.

Id. in liq. 554 p. 30 7.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 10	24 87 1/2
Parigi	100 »	99 25

SAXON-LES-BAINS

SVIZZERA (Canton Vallese)

Apertura dei saloni di conversazione con quelle distrazioni che si trovano a Baden-Baden.

Acque minerali naturali, bromo-iodurate abbondantissime ed eccellenti contro le affezioni reumatiche.

Un albergo magnifico, bagni organizzati in modo superbo ed il Casino rendono lo stabilimento dei BAGNI DI SAXON situato fra Sion e Martigny un soggiorno delizioso. La strada per recarvisi è piacevole. Lione, Ginevra, il lago sino a Villeneuve e quindi Saxon-les-Bains. Apertura della stagione il 1° giugno.

FRATELLI BIONDETTI

ORTOPEDICI PRIVILEGIATI

e premiati con medaglia di prima classe

per l'invenzione di diverse macchine ortopediche, che servono a raddrizzare le deformità del corpo, e di bendaggi atti a contenere, senza sotto-coscia, qualunque ernia.

Indirizzarsi agli inventori a Bruxelles, via de l'Ecuyer, num. 1: a Parigi, via Vivienne, num. 48: a Torino, via Doragrossa, n. 21.

FRANCESCO e fratelli MARTANO

Fabbricanti d'ogni sorta di caloriferi e stufe alla russa, fornelli a calore di nuova costruzione; franchini d'ogni dimensione; potagieri economici, forni per pasticcieri; forgie aventi forni a coppella per l'assaggio dei minerali, hanno il loro magazzino in contrada del Senato, porta N° 12, nella corte del Lago Maggiore, Torino.

AVVISO

OLIVETTI GASPARE fabbrica cilindri per *stors* e tende delle finestre e vetrine con molle e senza. Via B. V. degli Angeli, casa Bai, N. 4, nel cortile.

ALLO ISTITUTO PROFESSIONALE

diretto dal prof. **BASSINI**

si aggiunge un *Insegnamento preparatorio per le invenzioni industriali* ed un

Ufficio dei Brevetti d'invenzione pei RR. Stati e per l'Estero

con esclusivi incarichi degli Offices-Unis di Parigi, Londra, Bruxelles e New-York.

Via dell'Arsenale, N. 16, piano 1°

Le Scuole profess. riapronsi ai primi di ottobre.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gli ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'itterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia Luciano, via di Po, n. 13

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

GALLO FILIPPO

Tiene un segreto per la *Guarigione dei denti* senza estirpare i medesimi e ne guarentisce l'effetto in 4 minuti.

Specifico preservativo contro la camola senza recar danno allo smalto, anzi rinforzando le gengive.

Abita in via Pellicciai, porta N. 1, piano secondo.

A questo recapito trovansi pure vendibili degli AMPOLLINI contenenti lo specifico summenzionato.

CASA TUTRICE

DI

INVENZIONI, BELLE ARTI ED INDUSTRIE

PRIMA EMISSIONE DELLE AZIONI DELLA SOCIETA' IN ACCOMANDITA
costituita con atto rogato dal R. Notaio SECONDINO

CAPITALE SOCIALE Fr. 500,000 diviso in Azioni di Fr. 50 caduna

RAGIONE SOCIALE: P. STELLA E COMP.

Le Azioni sono pagabili per quinti col preavviso d'un mese, dato per mezzo della *Gazzetta Ufficiale*.

L'Azionista, oltre all'interesse del 6 per %, ha diritto alla compartecipazione degli utili in ragione del 60 per %.

OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA SOCIETA'

1° Ottenere i Brevetti di privativa per le invenzioni o scoperte per tutti gli Stati d'Europa e d'America;
2° L'anticipazione di una parte o di tutti i fondi necessari per ottenere le privative;
3° La costruzione, la compera ed il trasporto degli oggetti di privativa;
4° La vendita delle privative e la pubblicità delle invenzioni;
5° Ogni lavoro od operazione tecnica disimpegnata da una Società di accreditati Ingegneri, Architetti e Geometri annessi alla Casa stessa;
6° Sovvenzione agli Artisti e vendita degli oggetti d'arte;
7° Appoggio materiale e morale all'industria mineralogica e metallurgica;
8° Protezione e cooperazione alle Società industriali, qualunque esse sieno.

La Società tiene un laboratorio di meccanica per gli studi di costruzione e modelli di macchine.

Ha pure un locale ad uso di esposizione permanente, ad esclusivo benefizio degli Artisti industriali ed inventori per tutti gli oggetti d'arte e d'industria che si vogliono alienare.

Le sovvenzioni e le anticipazioni di una parte od anco dell'intiero valore dell'oggetto a vendersi saranno fatte dalla Casa o tutte in contanti o tutte in Azioni della Società, come pure parte in contanti e parte in Azioni; venduto l'oggetto, sarà al venditore rimborsato l'ammontare delle azioni, trattenendo solo la Casa il valore dei quinti sopra le Azioni, già stati pagati dagli Azionisti.

La Società è diretta da un Consiglio di sorveglianza e dal Direttore, i quali tutti, unitamente al Cassiere della Società, possedono un numero di Azioni liberate ed inalienabili, depositate a titolo di garanzia, come è prescritto dagli Statuti.

Le somme eccedenti la cifra che deve avere il Cassiere, dovranno essere depositate alla Banca Nazionale, o convertite in rendite dello Stato.

Le Azioni della Società si sottoscrivono in Torino, direttamente alla Sede centrale, Stradale del Re, N. 29, e presso il signor Eugenio Verrù, *contrada S. Tommaso, vicolo dell'Albergo del* Leone di S. Marco, *ed in Genova presso i signori* Luigi Ponthenier e Comp. *Editori-Tipografi.*

Quelli della provincia possono aderirvi con una semplice lettera, franco, diretta alla Ragione Sociale P. STELLA e COMP.

In vendita

presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

Contrada della Madonna degli Angeli, N° 15, secondo cortile

SARDEGNA

E

ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di Cent. 40.

APPARTAMENTO

signorile

DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°. Recapito ivi.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

STORIA DI VENEZIA

dal 1797 sino ai nostri tempi

di P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, trattandella questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)

STORIA DEGLI ITALIANI

DI CESARE CANTU'

Sono pubblicate le dispense 29 e 30

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle ultime variazioni.*

da Torino *a* Genova

Partenze da Torino per Genova
Ore 5,30—10,00—10,20 antim. —3,30—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino
Ore 3,40—8,25 antim.—12,12—6,35—7,58 pom.

Partenza da Alessandria per Genova
Ore 3,15—8,15—12,05 ant.—2,20—6,15—8,03 pom.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5,40—10,00 antim. —3,50—5,40 pomeridiane.

da Alessandria *ad* Arona

Partenze da Alessandria	*Partenze da Arona*
Ore 4,00 8,40 antim.	Ore 5,00 9,10 ant.
» 1,00 6,50 pomer.	» 4,50 6,15 pom.

da Mortara *a* Vigevano

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,00 9,20 antim.	Ore 5,20 6,45 10,40 ant.
» 6,00 8,50 pom.	» 8,10 pom.

da Torino *a* Cuneo

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 5,10 9,35 antim.	Ore 5,15 9,20 antim.
» 2,50 6,50 pomer.	» 2,35 6,25 pom.

da Torino *a* Susa

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,30 antimeridiane	Ore 6,30 antimerid.
» 3,00 7,10 pomer.	» 12,15 7,10 pom.

da Torino *a* Pinerolo

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 5,00 antimerid.	Ore 7,10 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,00 7,30 pom.

da Torino *a* Novara *per* Vercelli

Partenze da Torino per Novara
Ore 5,30—11,30 antim.— 5,20 pomerid.

Partenze da Novara per Torino
Ore 5,00—11,05, antimerid.—6,10 pomerid.

da Novara *ad* Arona

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 5,55 10,40 antim.	Ore 5, 9,10 ant.
» 3,10 8,50 pom.	» 4,50 6,15 pom.

Spettacoli d'oggi

Teatro Gerbino. (Ore 8). Si rappresenta l'opera *Crispino e la Comare.* Dopo il 1° atto il balletto *Mayeux a Londra.*

Circo Sales. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *La coscienza.*

Teatro Giardini. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli replica: *Suor Teresa.*

Teatro alla Cittadella. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa esporrà: *Jacopo lo scortichino.* Beneficiata del primo attore e direttore Vincenzo Dreoni.

Anfiteatro in piazza Bodoni. Domenica lotta straordinaria tra il sig. Turo e il terribile amatore surnomato *il gigante.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.